

UN DIVANO PER DUE

Una commedia di Giuseppe Della Misericordia

Opera protetta dal Diritto d'Autore
Codice Opera Siae: 967631A
gdellamisericordia@gmail.com
www.giuseppedellamisericordia.com

Personaggi

Luca e Giovanni, due amici

Scena

Casa di Luca

SCENA 1

Luca sta per mettersi a lavorare sul computer. Compie una serie di rituali, come per esempio sistemare i cavi o la posizione degli oggetti sulla scrivania.

LUCA: E adesso si lavora.

Appena mette le mani sulla tastiera squilla il telefono.

LUCA: Ovviamente appena uno inizia...

Risponde.

LUCA: *(al telefono)* Giovanni, ciao. Sì, sono a casa, perché? - Giovanni? Giovanni? Pronto? - *(riprova a chiamare)* niente, perché non è raggiungibile adesso? "Sei a casa?" "Sì" "Arrivo." E non è più raggiungibile. "Sei a casa?" "Sì" "Arrivo". "Sei a casa?" "Sì" "Arrivo".

Dopo qualche istante di nervosismo fa partire un'altra chiamata.

LUCA: *(al telefono)* Laura! Ho questa voce perché mi ha appena telefonato! Come chi? Di chi stavamo parlando? Giusto non stavamo parlando. Giovanni! Mi ha telefonato Giovanni! Certo che è normale che mi telefona, ma quello che mi ha detto non è normale. "Sei a casa?"

“Sì”. “Arrivo.” Solo questo. “Sei a casa?” “Sì.” “Arrivo.” Nient’altro! E adesso non è più raggiungibile! Sai cosa mi fa appena apro la porta? Ma che tirare i capelli! Siamo uomini: mi dà un pugno in faccia! Lo so che fa yoga adesso, ma magari è così incazzato che se ne dimentica! Tu non gli hai detto niente, vero? Siamo d’accordo che glielo dico io... certo, ma lo sai quante volte ci ho provato e ogni volta appena iniziavo a parlare di te... lui iniziava a parlare di te. Qualcuno ci ha visti insieme, me lo sento... doveva succedere prima o poi... sì, ti faccio sapere, ci sentiamo dopo, un bacio.

Luca prova da solo il discorso che vuole fare a Giovanni.

LUCA: Giovanni entra, accomodati. Siamo due adulti, giusto? E allora parliamo da adulti. No? Adulti non ti piace? Neanche a me. Mi fa sentire vecchio. Poi da un adulto ti aspetti che sappia sempre cosa fare... e io non lo so. Comunque siamo amici da sempre... ecco, sì amici. Lo so che sei arrabbiato con me. E anche con Laura. Hai ragione, hai tutte le ragioni, ma l’amore è un mistero, l’amicizia è un mistero, la vita è un... - Che schifo di discorso! Ma perché dico ‘ste cose? Mi merito un pugno solo per questo.

Suona il campanello della porta.

LUCA: Già qui!? Ma era sotto il palazzo? (*urla*) – Arrivo! - (*riprova il discorso*) Ciao Giovanni, siamo adulti, no? No, adulti non ti piace. Neanche a me. Ciao Giovanni, come va lo yoga?

Fa entrare Giovanni che, nel corso della conversazione, tocca gli oggetti che Luca aveva disposto secondo il suo rituale, costringendolo a rimmetterli continuamente a posto.

LUCA: Ciao Giovanni, accomodati, come va? Siamo adulti, no?

GIOVANNI: Adulto? Ti sembra un adulto in questo momento?

LUCA: Diciamo che un deodorante alla vodka non è proprio da bambini.

GIOVANNI: Quello alla birra era finito.

LUCA: Spero almeno tu non abbia guidato!

GIOVANNI: No! Il tassista non mi lasciava il volante! Io cercavo di prenderlo: “dammi che conosco la strada, dammi che conosco la strada!” Ma lui niente, mi urlava di scendere.

LUCA: Vorrei anche vedere, meno male che si è fermato.

GIOVANNI: Non si è fermato. Ha aperto la portiera e ha cercato di spingermi fuori. Io mi sono aggrappato al sedile e siamo arrivati qui sotto.

LUCA: Gli hai dato un bella mancia spero.

GIOVANNI: Non ho fatto in tempo, è scappato.

LUCA: Mi chiedo come mai.

GIOVANNI: Questa volta faccio un casino.

LUCA: Non è necessario, calmati...

GIOVANNI: Calmarmi? Luca, dammi la tua mazza da baseball!

LUCA: Non ho una mazza da baseball!

GIOVANNI: Vai a comprare una mazza da baseball e dammela!

LUCA: Certo, vado subito. A proposito come va lo yoga?

GIOVANNI: L'ho fatto stamattina, per oggi sono apposto e mi posso incazzare quanto voglio.

LUCA: Hai tutte le ragioni, dobbiamo parlare, ma adesso non mi sembri in condizioni.

GIOVANNI: Mia cugina.

LUCA: Esatto, tua cugina, ma tu non... no, aspetta, cosa c'entra tua cugina?

GIOVANNI: Ha visto Laura.

LUCA: Beh, la città è questa...

GIOVANNI: Con un altro!

LUCA: Tua cugina? Ma quale? Io la conosco?

GIOVANNI: Ma chi se ne frega se la conosci! Si tenevano per mano.

LUCA: Con la cugina?

GIOVANNI: Laura con questo uomo!

LUCA: Quale uomo?

GIOVANNI: Non lo so! L'ha visto di spalle!

LUCA: Meno male!

GIOVANNI: Meno male cosa?

LUCA: Meno male... che almeno l'ha visto.

GIOVANNI: Al centro commerciale. Laura ci vive al centro commerciale, lei non fa il black friday, lei fa il black year, tutto l'anno a comprare!

LUCA: Domenica.

GIOVANNI: Sì, domenica! Mia cugina ha provato a seguirli, ma sono spariti nella folla come ladri, non lo ha più visto il bastardo.

LUCA: Beh, bastardo, dipende dalle situazioni...

GIOVANNI: Come fai a sapere che era domenica?

LUCA: Lo so perché... perché... perché al centro commerciale si va di domenica, lo sanno tutti! Uno la domenica mattina si sveglia e dice: dove andiamo oggi? Al lago? Al mare? No: al centro commerciale? Ci sei mai stato di martedì? Io sì: me ne sono andato e ho detto: torno domenica.

GIOVANNI: Luca, ma sai che anche tu non mi sembri tanto sobrio...

LUCA: Tra l'altro anche io domenica ero al centro al commerciale... pensa la coincidenza...

GIOVANNI: La coincidenza è che io lo ammazzo! Lo ammazzo quel bastardo!

LUCA: Ammazzare... capisco un vivace scambio di opinioni...

GIOVANNI: Ci siamo lasciati da solo due mesi e già vede un altro!

LUCA: Due mesi è tanto... è poco... chi può dirlo...

GIOVANNI: Chi può dirlo? Io lo dico! E' pochissimo! Da quanto lo vede questo!?

LUCA: Da quanto lo vede... da quanto vuoi che lo veda... sarà qualche settimana... tre, quattro... diciamo un mese.

GIOVANNI: E che ne sai tu?

LUCA: Ti faccio un caffè.

GIOVANNI: Aspetta. Ho capito... ho capito tutto, Luca!

LUCA: Davvero?

GIOVANNI: Come ho fatto a non capire fino adesso?

LUCA: Giovanni, lo so che sei arrabbiato, hai tutte le ragioni.

GIOVANNI: Certo che ho tutte le ragioni. Il bastardo lo vede da quando stavamo insieme! Hai capito? Era il suo amante!

LUCA: Ma no, che amante!

GIOVANNI: Il suo amante! Sì!

LUCA: Ti dico di no.

GIOVANNI: E come lo sai!?

LUCA: Lo so perché... lo immagino. A volte c'è un sentimento che rimane segreto, nascosto, inespresso, magari da tutti e due, poi le situazioni cambiano, qualcuno si lascia, qualcuno si prende...

GIOVANNI: Io immagino che lo ammazzo e basta!

LUCA: So che sei arrabbiato con lui...

GIOVANNI: Il bastardo.

LUCA: Il bastardo va bene, e sei arrabbiato anche con Laura.

GIOVANNI: No.

LUCA: Hai tutte le ragioni.

GIOVANNI: Ho detto di no.

LUCA: Come no?

GIOVANNI: Con Laura no, cosa ci posso fare? La amo.

LUCA: E va bene, sei arrabbiato solo con lui. E' giusto. Decidi tu con chi ti arrabbi.

GIOVANNI: Ho scritto una poesia.

LUCA: Per chi?

GIOVANNI: Per Laura! Per chi la devo scrivere, per il bastardo?!

Giovanni prende il telefono dal quale leggerà la poesia.

LUCA: Giovanni, ma allora non mi ascolti.

GIOVANNI: Non che non ti ascolto! Sei tu che devi ascoltarmi: te la leggo.

LUCA: Aspetta: c'è un problema.

GIOVANNI: Certo che c'è un problema: con il nome Laura ci sono poche rime.

LUCA: Non intendevo questo problema...

GIOVANNI: "Laura Laura Laura, non sei una brontosaura..."

LUCA: Diciamo che come inizio rimane impresso.

GIOVANNI: E' un complimento.

LUCA: Non lo metto in dubbio.

GIOVANNI: "Mi piace la tua pettinatura".

LUCA: Pettinataura?

GIOVANNI: Se no devo dire: “Lura Lura la tua pettinatura...”

LUCA: Hai ragione anche tu...

GIOVANNI: La rifaccio da capo.

LUCA: No, per favore...

GIOVANNI: “Laura Laura Laura, non sei una brontosaura, mi piace la tua pettinatura, l’amore non fa paura.” Perché mi guardi così? Mica potevo fare: “Laùra Laùra l’amore non fa paura...”

LUCA: Sono licenze poetiche, figurati se mi metto a discutere... vai avanti così la finiamo.

GIOVANNI: E’ finita.

LUCA: Grazie.

GIOVANNI: Troppo corta?

LUCA: No! Nella poesia la sintesi è tutto.

GIOVANNI: Allora se piace anche a te gliela mando.

LUCA: Perché a chi altro piace?

GIOVANNI: A me.

LUCA: Comunque non ho detto che mi piace.

GIOVANNI: Mandata.

LUCA: Bravo.

GIOVANNI: Portami un whiskey.

LUCA: Ma che whiskey, dove credi di essere, al bar?

GIOVANNI: Doppio, con ghiaccio.

LUCA: Ti porto un caffè. Triplo. Con latte a parte.

Luca esce.

GIOVANNI: Ho detto un whiskey! Quadruplo. Anzi quintuplo. Senza ghiaccio in tazza grande macchiato freddo. Perché mia cugina lo ha visto di spalle. Un whisky anche per lei. E anche per il bastardo. A lui con due cubetti. Due cubetti di veleno per topi.

Giovanni si addormenta.

Dopo poco entra Luca con il caffè.

LUCA: Giovanni, bevi questo caffè perché dopo ti devo parlare... Gio... Gio... mi senti? Dorme proprio come un adulto. Allora, hai presente Laura... la tua ex, quella della poesia... ecco... adesso Laura ed io... ci vediamo. Nel senso che stiamo insieme. Lo so che sei arrabbiato con me. E anche con Laura. Ah no, con Laura hai detto di no. - Che schifo di discorso, meno male che dorme...

Telefona.

LUCA: *(al telefono)* Laura. No, niente pugno. E' di fronte a me. Cosa vuoi che dica? Sta dormendo. Dorme perché... sua cugina ci ha visti. Al centro commerciale. Domenica. Cioè, ha visto te, non me. Perché ero di spalle. Non sa che sono io. Però mi vuole ammazzare. Cioè lo vuole ammazzare. Ma se era ubriaco, come facevo a parlargli? Aspetto che si sveglia. Non lo so, non credo di farcela a venire in palestra. Certo che ti aspetto per cena, mica dorme qui! Infatti, anche io vorrei tanto fare una cena romantica con la coscienza pulita! Ci sentiamo dopo! Un bacio.

Prepara un vassoio con la colazione sul quale sistema perfino un fiore e lo appoggia vicino a Giovanni.

LUCA: Siamo adulti, siamo amici... amici da sempre... cioè dal liceo... e siamo anche adulti da sempre... cioè da qualche anno... comunque adulti lo siamo... e anche amici... io però devo finire questo lavoro adesso!

*Luca compie i suoi rituali e si mette a lavorare sul computer.
Passa del tempo.
Giovanni si sveglia e risponde a mugolii.*

GIOVANNI: Che ore sono?

LUCA: Buongiorno Giovanni. Sono le 18:12. Ti ho preparato una bella colazione. Dormito bene? Su, su dormiglione...

GIOVANNI: Ancora cinque minuti...

LUCA: Niente capricci.

GIOVANNI: Tre minuti...

LUCA: Bevi il caffè e vedrai che starai meglio.

GIOVANNI: Ho un mal di testa... ma la bottiglia l'ho bevuta o me la sono data sulla fronte?

LUCA: Tu? Sapessi che mal di testa ho io.

GIOVANNI: Ma perché tu sei un informatico... il computer lo avete inventato apposta per far venire il mal di testa, no? A voi e a noi! Da quante ore stai su quell'affare?

LUCA: Hai ragione, il mal di testa è tutta colpa del computer... adesso cerco su google come farlo passare.

GIOVANNI: Ti dirà di metterti una ventola dentro la fronte.

LUCA: *(urla)* Io me la metto la ventola ma tu bevi questo maledetto caffè!

GIOVANNI: Luca, tutto bene?

LUCA: Sì, scusa... sono un po' agitato...

GIOVANNI: Anche tu?

LUCA: Eh sì, perché... perché...

GIOVANNI: Perché...?

LUCA: Perché devo finire un lavoro importante. Sì, un lavoro importante. Ho inventato un'app di incontri.

GIOVANNI: Un'app di incontri?

LUCA: Un'app di incontri...

GIOVANNI: Bravo Luca! Ci voleva proprio, se c'è una cosa che manca nel mondo sono proprio le app di incontri! Come abbiamo fatto per migliaia di anni a riprodurci senza app di incontri?

LUCA: E' un modo come un altro... potresti provare... ti farebbe bene incontrare donne nuove...

GIOVANNI: Ho provato. E' come al fastfood: ordini il cibo che vedi nella foto e poi ti portano tutt'altro. "L'immagine ha il solo scopo di farti credere nei sogni."

LUCA: No. La mia app si basa su un sistema di intelligenza artificiale.

GIOVANNI: Pure! Con la nostra intelligenza non facciamo già abbastanza danni? No, ci vuole pure quella artificiale a fare casino?

LUCA: Quando ti iscrivi l'app scansiona tutto internet: i tuoi post, i tuoi commenti, i tuoi like, foto, curriculum, recensioni agli hotel, acquisti... e in base a quello che trova ti dice se siete compatibili, non in base a quello che scrivi tu.

GIOVANNI: Fammi capire: non puoi mettere foto vecchie, non puoi mettere foto finte, non puoi scrivere che c'hai venticinque anni se ne hai settantadue...

LUCA: Che belle esperienze che hai avuto!

GIOVANNI: Sapessi quelle brutte!

LUCA: Infatti si chiama Sincerapp. L'app della sincerità.

GIOVANNI: Sincerapp... Luca, ma è legale 'sta cosa che controlli tutto? (*verso la telecamera del computer, come se fossero spiati*) Io non c'entro niente. Arrestate lui. Io neanche abito qui.

LUCA: A chi lo stai dicendo?

GIOVANNI: Lo sai vero che ci possono filmare da questa videocamera?

LUCA: Le nostre informazioni sono già tutte pubbliche, tutte qui, nel web. La privacy è un concetto preistorico. Infatti si è estinta, come i dinosauri.

GIOVANNI: Ma questo apparato tipo servizi segreti funziona, almeno?

LUCA: Ovvio che funziona! Non è ancora on line ma sono sei mesi che faccio test di ogni tipo.

GIOVANNI: Cosa dice di me e Laura?

LUCA: Non lo so, non ho provato.

GIOVANNI: E questi sarebbero i test di ogni tipo? Fai il test! Me e Laura. La compatibilità.

LUCA: Non mi sembra il caso...

GIOVANNI: Come no? Perché?

LUCA: Ci sto ancora lavorando...

GIOVANNI: E' da ieri che dici che siamo adulti, potrò decidere io?

LUCA: Ma intendevo adulti in un altro senso...

GIOVANNI: Quale?

LUCA: Quello che... ok, inserisco i vostri nomi.

GIOVANNI: Bravo.

LUCA: Ecco, corrispondono...

GIOVANNI: Cosa dice?
LUCA: Un attimo, sta calcolando...
GIOVANNI: Quanto tempo ci mette? Credevo fosse più intelligente... (*guarda il telefono, trova la poesia che aveva scritto*) “Laura Laura Laura non sei una brontosaura”... chi l’ha scritta sta roba?
LUCA: Non io. E neanche il computer. Che avrebbe comunque fatto meglio.
GIOVANNI: Secondo te non mi ha risposto perché si è commossa o perché la poesia non le è piaciuta?
LUCA: Quattro per cento.
GIOVANNI: Quattro per cento di che?
LUCA: Quattro per cento di compatibilità tra Laura e te.
GIOVANNI: Com’è? Buono?
LUCA: Secondo te?
GIOVANNI: Quest’app non funziona! Buttala via e rifalla da capo!
LUCA: Quindi voi non discutevate mai?
GIOVANNI: Tutti i giorni.
LUCA: Si lamentava di te?
GIOVANNI: Sempre.
LUCA: Interessi in comune?
GIOVANNI: No.
LUCA: Progetti comuni?
GIOVANNI: No.
LUCA: E allora funziona benissimo.
GIOVANNI: Vorrei proprio vedere il punteggio del bastardo del centro commerciale.
LUCA: Cento per cento.
GIOVANNI: Come?
LUCA: No dico, cento per cento che funziona. Devo solo sistemare l’interfaccia e poi sarà pronta. L’ho venduta alla *Big Love Corporation*, è una multinazionale che si occupa di app.
GIOVANNI: Conosco la *Big Love*, ci lavora mia cugina!
LUCA: Quella pettegola?
GIOVANNI: Dice che non si trova bene, vorrebbe cambiare lavoro...
LUCA: Quindi per questo va in giro a spiare gli altri...
GIOVANNI: Mi ricorda un’app, anche lei va in giro a spiare gli altri... com’è che si chiama?
LUCA: Ma è diverso: Sincerapp spia per uno scopo utile: l’amore... che tra l’altro è un mistero, un evento imprevedibile, bisogna essere pronti a tutto... giusto? A tutto...
GIOVANNI: Luca a proposito di essere pronti a tutto... volevo dirti una cosa...
LUCA: Anche io, ma non eri lucido, come facevo?
GIOVANNI: Siamo amici da sempre, no?
LUCA: Esatto! Proprio da qui volevo partire.
GIOVANNI: Ti ricordi quella volta che ci hanno cacciato dal corso di nuoto?

LUCA: Quell'istruttore proprio non aveva il senso dell'umorismo: eravamo solo senza costume...

GIOVANNI: Le signore dell'acquagym però erano molto interessate...

LUCA: Da come sbattevano le gambe per avvicinarsi sembrava ci fossero i piranha in acqua.

GIOVANNI: E quando ci hanno cacciato dal corso di equitazione?

LUCA: Chi non farebbe un duello in stile medioevale alla prima lezione?

GIOVANNI: E quando hai riscritto la Divina Commedia e hai messo tutti i prof all'inferno?

LUCA: Pur di infilare quello di matematica da qualche parte ho dovuto inventare il girone degli stronzi.

GIOVANNI: Ospitami per qualche giorno.

LUCA: Come?

GIOVANNI: Luca, ospitami per qualche giorno.

LUCA: Qui?

GIOVANNI: E dove, sul pianerottolo?

LUCA: No ma certo, qui... è che mi prendi un po' di sorpresa...

GIOVANNI: Non me la sento di stare da solo! Non so cosa posso combinare! Davvero! Hai visto come stavo ieri? Ma se non puoi, mi arrangio...

LUCA: Giovanni che dici? Siamo amici da sempre, no? La casa è piccola, se ti accontenti del divano...

GIOVANNI: Grazie Luca! Grazie!

LUCA: Rispetto a quello che potrei fare...

GIOVANNI: Più di così cosa puoi fare?

LUCA: Magari qualcosa la troviamo.

GIOVANNI: Allora vado a prendere i bagagli.

Giovanni esce improvvisamente.

LUCA: Giovanni ma che fretta c'è, stavamo parlando...

Giovanni rientra subito, con numerosi bagagli. Nel corso della conversazione allestisce il divano, tira fuori dalle valigie lenzuola, cuscino, soprammobili, radiosveglia, un tappetino da yoga.

LUCA: Cosa ci faceva questa roba davanti alla porta di casa mia?

GIOVANNI: L'ho portata ieri sera, me n'ero dimenticato.

LUCA: Qualche giorno hai detto?

GIOVANNI: Il tempo che serve.

LUCA: Perché hai portato i soprammobili?

GIOVANNI: Per sentirmi a casa. Sai che mi sento già meglio?

LUCA: Le lenzuola ce le avevo anche io...

GIOVANNI: Queste sono anallergiche, le tue sono anallergiche?

LUCA: No, non sono anallergiche.
 GIOVANNI: Vedi che ho fatto bene?
 LUCA: Domattina a che ora ti alzi?
 GIOVANNI: Quando voglio.
 LUCA: Non vai in ufficio? La banca è chiusa?
 GIOVANNI: Ma chi se ne frega se la banca è aperta o chiusa: sono in ferie. Per una settimana. Ho bisogno di tempo per riflettere.
 LUCA: Hai fatto bene. Quindi cosa fai domani? Una gita in montagna? Vai al cinema? Un giro in centro?
 GIOVANNI: No, sto qui, devo riflettere.
 LUCA: Tutto il giorno?
 GIOVANNI: Tutto il giorno.
 LUCA: Sai che io lavoro da casa, vero?
 GIOVANNI: Tranquillo, non mi dai fastidio.
 LUCA: Quello cos'è?
 GIOVANNI: Il mio tappetino da yoga.
 LUCA: Io l'incenso lo odio.
 GIOVANNI: Non lo accendo.
 LUCA: Le candele sono pericolose.
 GIOVANNI: Non accendo neanche le candele, ho detto yoga mica una messa. Ti faccio vedere la posizione del cane: metti le gambe così e le braccia così...
 LUCA: No, no, io non posso, mancano l'incenso e le candele: non c'è l'atmosfera adatta.
 GIOVANNI: Da quando pratico yoga sono molto molto calmo.
 LUCA: Mi fa molto piacere che tu sia calmo, a questo proposito, c'è una cosa che vorrei dirti...
 GIOVANNI: Sono calmo ma sto malissimo se solo penso che c'è qualcuno che tocca Laura con le sue manacce luride e schifose! Un bastardo che la bacia, che pronuncia il suo nome con quella bocca bavosa... che... che... non ci voglio pensare! Io lo ammazzo! Lo ammazzo. Scusa Luca, stavi dicendo?
 LUCA: Io? Niente.
 GIOVANNI: Come niente?
 LUCA: Niente di importante. Cioè per me è importante, magari per te no...
 GIOVANNI: Lo decido io se è importante per me.
 LUCA: Ma sì, volevo solo dirti che... che... sto uscendo con una donna.
 GIOVANNI: Davvero? Da quanto?
 LUCA: Sarà... un mese... giorno più, giorno meno...
 GIOVANNI: E non mi hai detto niente?
 LUCA: Te lo sto dicendo adesso... meglio tardi che mai...
 GIOVANNI: Sono anni che non trovi una donna che ti va bene!
 LUCA: Eh, trovare la persona giusta è difficile...
 GIOVANNI: Io l'avevo trovata. E non mi vuole più. Preferisce il primo bastardo che arriva... scusa, io continuo a parlare di Laura...

LUCA: Lo so, così è tutto più difficile...
GIOVANNI: Tu invece stai parlando di... di... come hai detto che si chiama?
LUCA: Chi?
GIOVANNI: Come chi? La donna con cui stai uscendo.
LUCA: Giusto... eh, come si chiama... si chiama... non è che...
GIOVANNI: Non sai come si chiama?
LUCA: Certo che lo so.
GIOVANNI: Ed è un segreto?
LUCA: No.
GIOVANNI: Quindi?
LUCA: Laura.
GIOVANNI: Laura! Pure lei!
LUCA: Pure lei.
GIOVANNI: Allora un brindisi a Laura! Va beh io col caffè...
LUCA: Non è il caso...
GIOVANNI: Non è il caso? Non è il caso? Ma se sono anni che sei single! A Laura!
LUCA: Evviva.
GIOVANNI: Non mi sembri tanto felice.
LUCA: Certo che sono felice... felicissimo...
GIOVANNI: Se lo dici tu... ce l'hai una foto?
LUCA: Una foto? Sì, in effetti semplificherebbe il tutto...
GIOVANNI: Sei tu che la stai facendo complicata...

Luca prepara una foto sul telefono.

LUCA: Sei sicuro di volerla vedere?
GIOVANNI: Non lo so più se sono sicuro...
LUCA: Meglio! Non ce l'ho!
GIOVANNI: Come no?
LUCA: No.
GIOVANNI: Ma non è possibile!
LUCA: Cioè sì... una foto, ma certo... sei pronto?
GIOVANNI: E' così brutta?
LUCA: Brutta, cosa c'entra... è un tipo... a chi piace...
GIOVANNI: Me la fai vedere o no?
LUCA: Certo. Non posso. C'è il copyright.
GIOVANNI: Copyright? Fa la modella?
LUCA: Ma che modella! E' che... è nuda. Hai presente, no? Senza vestiti.
GIOVANNI: So cosa vuol dire nuda. Ma non hai una foto vestita?
LUCA: No. Cioè sì... ma non... senti lasciamo perdere la foto, facciamo una cosa meno traumatica...
GIOVANNI: Un trauma farmi vedere la foto! Ma chi è questa, un agente segreto? Se la vedo in faccia devo essere eliminato?

LUCA: Non fa l'agente segreto, fa... l'informatica.
GIOVANNI: Pure lei! Tutti informatici: tu, la tua Laura, la mia Laura, mia cugina... meno male che ci siete voi se no chi le inventa le app? Come facciamo a vivere senza le vostre app?
LUCA: Le coincidenze della vita...
GIOVANNI: Beh, quando me la fai conoscere?
LUCA: Non lo so quando. Quando capita.
GIOVANNI: Facciamolo capitare. Stasera.
LUCA: No.
GIOVANNI: Perché no? Invitala a cena.
LUCA: E' impegnata.
GIOVANNI: Cosa deve fare?
LUCA: Non lo so.
GIOVANNI: C'è qualcosa di strano in questa donna...
LUCA: Sai cosa ti dico, Giovanni? Va bene, stasera a cena, va bene!
GIOVANNI: Ma non era impegnata?
LUCA: Non più. Ho sbagliato. Domani è impegnata. Almeno se facciamo stasera sono costretto.
GIOVANNI: Non ti sto costringendo.
LUCA: E' un modo di dire.
GIOVANNI: Ti farebbe bene un po' di yoga, ci vediamo dopo!

Giovanni improvvisamente sta per uscire.

LUCA: Dove stai andando adesso? A prendere altre valige?
GIOVANNI: Devo sapere chi è il bastardo del centro commerciale. Hai detto che la privacy non esiste più, ma lui ce l'ha. Perché lui ce l'ha?!

LUCA: Sarà un baco nel sistema.
GIOVANNI: Oggi è martedì, Laura il martedì a quest'ora è in palestra.
LUCA: Cosa c'entra la palestra adesso...
GIOVANNI: Lo ha conosciuto lì, me lo sento!
LUCA: Ma no...
GIOVANNI: Ma sì!
LUCA: Ma no!
GIOVANNI: Io adesso vado in quella maledetta palestra e lo ammazzo. Dammi la tua mazza da baseball.
LUCA: Ho uno scacciamosche. Se può essere utile...
GIOVANNI: Aspetta un attimo: tu sei iscritto alla stessa palestra di Laura, no? Mi ricordo bene?
LUCA: Ti ricordi bene.
GIOVANNI: Tu quando vai?
LUCA: Io?
GIOVANNI: Di solito quando vai?

LUCA: Dove?
GIOVANNI: In palestra! Luca! Concentrati!
LUCA: Martedì e giovedì pomeriggio.
GIOVANNI: A che ora?
LUCA: Questa.
GIOVANNI: E perché non sei in palestra?
LUCA: Sto lavorando, te l'ho detto: devo finire l'app. Sto modificando l'interfaccia grafica. Poi ci sei tu, non voglio lasciarti solo...
GIOVANNI: Luca tu devi andare in palestra!
LUCA: Sì? Devo andare in palestra?
GIOVANNI: Sì! Ma insomma, lo vogliamo scoprire chi è questo bastardo sì o no? Se vado io non so cosa succede!
LUCA: Giovanni, ascoltami...
GIOVANNI: Con Laura vi capite, no? Ogni volta che ci vedevamo passavate il tempo a parlare di app...
LUCA: Sì, ma solo di app!
GIOVANNI: Se scopro chi è mi tranquillizzo. Il bastardo esiste. So chi è, ha un nome, una faccia.
LUCA: Chiunque sia?
GIOVANNI: Chiunque sia, certo... ma perché, chi deve essere il Papa?
LUCA: No, ma che Papa, magari...
GIOVANNI: In che senso magari?
LUCA: Allora... non... cioè... quel... hai presente... dunque... amici... siamo amici... eh, i tempi del liceo... che bei tempi... il corso di nuoto, la Divina Commedia... beh, io vado in palestra, ciao!

Luca prende una borsa ed esce.

GIOVANNI: *(a Luca che è uscito)* Se lo vedi sul tapis roulant metti la velocità massima! - Sono troppo agitato, non va bene. Non va bene. Non va bene.

Giovanni si siede sul tappetino da yoga, respira, sta per iniziare poi si rialza.

GIOVANNI: Un goccio d'acqua e comincio...

Beve, si siede, respira, sta per iniziare, si rialza. Controlla il telefono.

GIOVANNI: Vedo solo se Laura ha risposto... poi comincio... no. Niente risposta.

Si siede, respira, si rialza.

GIOVANNI: Va beh, vado a farmi un doccia.

SCENA 2

Entra Luca di ritorno dalla palestra, borbottando tra sé.

LUCA: E la palestra, e la cena e l'interfaccia e lo yoga...

Entra Giovanni, si sta vestendo dopo la doccia.

GIOVANNI: Bentornato Luca. Ti sei allenato bene?

LUCA: Abbastanza.

GIOVANNI: Cosa hai fatto oggi? Pettorali? Gambe? Cardio?

LUCA: Davvero ti interessa cosa ho fatto?

GIOVANNI: Non me ne può fregare di meno. Il bastardo c'era?

LUCA: Beh, bastardo... fammi spiegare...

GIOVANNI: Avevo ragione! Io lo dicevo! La palestra! Una che va sempre in palestra ha qualcosa da nascondere!

LUCA: Giovanni, tu vuoi la felicità di Laura?

GIOVANNI: Come stava? Bene? Era bella come al solito?

LUCA: Mah, bella... sono gusti...

GIOVANNI: Allora parliamo di lui.

LUCA: Vuoi parlare di lui? Va bene, parliamo di lui.

GIOVANNI: Come è fatto?

LUCA: Eh, com'è fatto... è un uomo...

GIOVANNI: Un uomo... è grosso?

LUCA: Mah tipo... come me...

GIOVANNI: Alto?

LUCA: Come me...

GIOVANNI: Capelli?

LUCA: Come me...

GIOVANNI: Tutto come te?

LUCA: Sì.

GIOVANNI: Certo che a Laura sono venuti proprio dei gusti di merda.

LUCA: Hai ragione! Proprio gusti di merda! Ma il punto è che se ormai è impegnata devi rassegnarti.

GIOVANNI: Aspetta un attimo, Luca... alto come te, grosso come te, tutto come te... ma come ho fatto a non capire niente fin'ora? Era così ovvio! Così ovvio!

LUCA: Siamo adulti, no?

GIOVANNI: No! Non si diventa mai adulti.

LUCA: Però mi sembri abbastanza tranquillo...

GIOVANNI: Ho fatto yoga mentre non c'eri, molto yoga.

LUCA: Meno male.

GIOVANNI: E' quel suo collega! Alto come te, capelli come te! E' lui il bastardo! Io lo ammazzo!

LUCA: Collega?

GIOVANNI: Quell'altro informatico! Com'è che si chiama? Non me lo ricordo mai....

LUCA: Mai?

GIOVANNI: Sempre in mezzo stava! Sempre in mezzo! Laura va in trasferta e lui pure, Laura va al cinema e lui pure, Laura va in palestra...

LUCA: E lui pure!

GIOVANNI: E poi le ore al telefono! Le ore! Tutti i giorni, anche la domenica. A parlare di lavoro, come no!

LUCA: Sei proprio sicuro di non ricordarti il nome? Pensaci bene...

GIOVANNI: Io lo sapevo! Lo sapevo! E lei no, lei negava, solo un collega, anzi mi accusava di essere geloso, di starle addosso... come no, solo un collega! Avevo ragione!

LUCA: Alto come me, grosso come me, capelli come me...

GIOVANNI: Io lo ammazzo! Anzi no! Perché dovrei ammazzarlo? Io faccio yoga. Finalmente vedo le cose come sono davvero... sai come mi sento? Bene, benissimo!

LUCA: Beato te.

GIOVANNI: Hai ragione, è inutile che continuo a pensare a Laura Laura Laura! No! Basta! Ho una nuova vita davanti. Aria! Voglio un po' d'aria! Vado a fare la spesa qui sotto. Laura mangia tutto?

LUCA: Come?

GIOVANNI: Laura! La tua Laura! Mangia tutto?

LUCA: Sì... a parte il lattosio...

GIOVANNI: Anche lei? Come la mia Laura! Cioè mia, sua, del bastardo cioè del collega... no ma sto bene... benissimo...

Giovanni esce.

LUCA: Ma chi è adesso questo collega?

Luca telefona a Laura.

LUCA: Laura ciao. Volevo chiederti una cosa... no, non abbiamo ancora parlato... ma certo! Adesso! Subito! A proposito... quel tuo collega, l'altro informatico... alto come me, grosso come me, capelli come me... c'era anche lui oggi? Ah, maglietta gialla... perché non me l'hai presentato? Certo, la prossima volta... è che non me ne hai mai parlato... ma è vero che tu vai in trasferta e lui pure, vai in palestra e lui pure, vai al cinema e lui pure? Ma che geloso! Sto solo chiedendo! Giovanni? Io ti sembro Giovanni? A parte il fatto che è tutto un altro discorso... ma fare i paragoni con gli ex è la cosa peggiore che si può fare in una storia appena iniziata, lo sai? Pronto? Laura? - La odio quando mi chiude il telefono in faccia! La odio! (*prova a richiamare*) e la

odio anche quando non mi risponde più! Anzi, soprattutto quando non mi risponde più. Io devo finire questo lavoro! E' importante! Dovrei stare tranquillo, concentrato... e invece no! Prima Giovanni, poi l'informatico, adesso Laura...

Luca si mette davanti al computer, inizia i suoi rituali ma li interrompe.

LUCA: Vaffanculo i rituali! Allora... profilo Instagram di Laura... vedi tutti quelli che la seguono... Carlo Rossi, Ada Bellini, Roberto, Filippo... Crazy stripper? Non mettiamo pure Crazy stripper adesso, se no... Alessandro, Luigi, Sofia... così non lo troverò mai...

Entra Giovanni, con una busta della spesa.

GIOVANNI: Niente lattosio, niente effetti collaterali: lo strato di ozono di questa casa è salvo.

LUCA: Ti sei ricordato come si chiama?

GIOVANNI: Ma chi?

LUCA: Il collega di Laura!

GIOVANNI: No! E non mi interessa neanche! Voglio superare questa cosa.

LUCA: Proprio adesso devi superarla?

GIOVANNI: Meglio tardi che mai!

LUCA: Ti faccio vedere alcuni profili Instagram, vediamo se lo riconosci...

GIOVANNI: Ma non dovevi finire il lavoro?

LUCA: Sì, ma pur di aiutarti...

GIOVANNI: Ti ho detto che non mi interessa.

LUCA: E' questo?

GIOVANNI: Fa vedere... no.

LUCA: Questo?

GIOVANNI: No... questo no... questo no... questo invece... no, non è lui. Ma perché insisti così tanto?

LUCA: Non sto insistendo. Anzi, con tutto quello che ho da fare. Non ti interessa? E allora se non ti interessa basta.

GIOVANNI: A che ora arriva Laura?

LUCA: Arriva tra... non credo che venga.

GIOVANNI: Sempre più ambigua questa donna.

LUCA: Abbiamo appena litigato.

GIOVANNI: Mi spiace...

LUCA: Succede.

GIOVANNI: Dai richiamala, fate la pace!

LUCA: Quando si arrabbia non mi risponde.

GIOVANNI: Mi ricorda qualcuno... anche Laura faceva sempre così quando si arrabbiava... e non mi faceva neanche entrare in casa.

LUCA: Buono a sapersi.

GIOVANNI: E va beh, facciamo una bella cenetta tra noi.

LUCA: Grazie, non ho fame!

GIOVANNI: Anche a me Laura faceva passare la fame... adesso invece me la fa venire.

Luca osserva Giovanni tirare fuori dal sacchetto diverse buste di patatine.

LUCA: Quella sarebbe la cena?

GIOVANNI: Aperitivo.

Giovanni inizia a scartare e masticare rumorosamente le patatine.

LUCA: Io sto lavorando.

GIOVANNI: Fai pure.

LUCA: E tu stai facendo briciole dappertutto.

GIOVANNI: Quando si mangia è così!

LUCA: No: quando si mangia così, è così!

GIOVANNI: E come devo mangiare?

LUCA: Una tovaglia, un piatto, un tovagliolo...

GIOVANNI: No grazie, sto bene.

LUCA: Senti, vado a prendere una pizza qui sotto.

GIOVANNI: Hai detto che non avevi fame.

LUCA: Mi è venuta.

GIOVANNI: Vuoi?

LUCA: No!

GIOVANNI: Faccio gli spaghetti?

LUCA: No!

GIOVANNI: Tanto lo so, la pizza è una scusa, spero che Laura ti risponda, ma non vuoi parlare davanti a me!

LUCA: Esatto!

Luca esce.

Giovanni telefona.

GIOVANNI: *(al telefono)* Ciao Laura, come va? Lo so che è strano sentirsi... volevo solo... solo dirti che ho parlato con Luca, so tutto. Sì. Anche a me dispiace ma mi sento bene, libero. Non ti manderò più poesie. Certo, ci sentiamo. Ciao Laura, grazie, buona serata anche a te. - *(riaggancia)* Adesso sì che sto bene.

Giovanni cerca di fare yoga, si siede, respira, si rialza.

GIOVANNI: Con il suo collega. Ma io sto bene. Benissimo. Faccio yoga. Con il suo collega. L'informatico. Io lo sapevo. Ma tanto faccio yoga. Sto bene, molto bene.

Entra Luca.

LUCA: Cos'è 'sto casino? Perché non raccogli quello che lasci in giro?

GIOVANNI: Certo che tu spiritualità proprio zero...

LUCA: Zero? In questo momento sono sottozero!

GIOVANNI: La pizza?

LUCA: Non ho più fame.

GIOVANNI: Ho appena parlato al telefono con Laura.

LUCA: Laura? Laura-Laura?

GIOVANNI: La mia Laura...

LUCA: Davvero? E ti ha risposto?

GIOVANNI: Certo, perché non avrebbe dovuto?

LUCA: A me non ha risposto...

GIOVANNI: Cosa c'entra! Abbiamo parlato del suo nuovo fidanzato.

LUCA: Come?

GIOVANNI: Sapere la verità fa sempre bene.

LUCA: Aspetta un attimo... tu hai parlato con lei... e lei ti ha detto... Giovanni, io...

GIOVANNI: Per un secondo sono stato arrabbiato, poi basta. Devo pensare alla mia vita. Era solo per dirtelo. Adesso faccio un po' di yoga. Mastica in silenzio per favore se no mi distrai.

LUCA: Non credevo sarebbe andata così... pensavo chissà cosa avresti fatto...

GIOVANNI: E cosa devo fare? Ormai, posso solo essere saggio.

LUCA: Vuoi che ne parliamo?

GIOVANNI: Ne ho già parlato abbastanza.

LUCA: Posso fare qualcosa?

GIOVANNI: Più di così? Mi stai ospitando, sei andato in palestra, mi stai pure lasciando fare yoga in silenzio...

LUCA: E allora me ne vado a dormire.

GIOVANNI: Buonanotte.

Luca esce.

Giovanni si siede, prova a fare yoga, si rialza, indossa il pigiama.

GIOVANNI: Con il suo collega... ma io sto bene. Benissimo. Faccio yoga.

Spegne la luce, si sdraia sul divano.

Dopo qualche istante di agitazione riaccende la luce.

GIOVANNI: Luca! Luca! Luca!

LUCA: *(da fuori)* Cosa c'è?

GIOVANNI: Non riesco a dormire.

LUCA: *(da fuori)* Neanche io.

GIOVANNI: Allora siamo in due. Tu come mai?

Entra Luca in pigiama.

LUCA: Perché mi stai chiamando. Se mi chiami non dormo.

GIOVANNI: Quando ho dei pensieri non riesco a dormire.

LUCA: Io invece quando ho dei pensieri dormo proprio secco.

GIOVANNI: Sarà un meccanismo di un difesa.

LUCA: Non lo so cosa sarà, so che adesso ho bisogno di dormire.

GIOVANNI: Prima mi sentivo libero, ma quando spegni la luce è tutto diverso: te ne stai lì immobile, in silenzio, al buio, con le braccia così...

LUCA: E cosa sei una mummia? Senti ti dò una pastiglia e vedi che dormi.

GIOVANNI: Non la voglio una pastiglia! Voglio rimanere lucido.

LUCA: Non ho capito: vuoi dormire o rimanere lucido?

GIOVANNI: Voglio dormire da lucido.

LUCA: Prendi questa maledetta pastiglia così dormiamo tutti e due! *(cerca di consegnargli la scatola di pastiglie)*

GIOVANNI: Ma prendila tu!

LUCA: Io? E perché dovrei prenderla io?

GIOVANNI: Perché hai detto che non dormi...

LUCA: Ma io dormo benissimo!

GIOVANNI: Tu dormi benissimo? E allora cosa fai sveglio a quest'ora?

LUCA: Secondo te?! Vediamo se ci arrivi.

GIOVANNI: Io non ho mai preso niente per dormire.

LUCA: Neanche io ho preso mai niente! Perché dovrei iniziare adesso?

GIOVANNI: Perché hai delle pastiglie in casa!

LUCA: Non sono mie!

GIOVANNI: E di chi sono?

LUCA: Di Laura!

GIOVANNI: *(vede la confezione)* Quante coincidenze... e quanti ricordi questa scatola... ecco, adesso sto ancora peggio...

LUCA: Non ne combino una giusta. Cosa posso fare adesso?

GIOVANNI: Non lo so... io... non me la sento di dormire da solo.

LUCA: Infatti sei qui, a casa mia...

GIOVANNI: Non basta.

LUCA: Vuoi dormire con me?

GIOVANNI: E' un momento difficile.

LUCA: E va bene. Siamo adulti, siamo amici...

GIOVANNI: Io sto dalla parte sinistra.

LUCA: Stai dove vuoi basta che dormiamo.

Giovanni esce seguito da Luca, e rientra subito, seguito da Luca.

GIOVANNI: Non posso dormire in quel letto.
LUCA: Quattrocento euro di materasso ortopedico e non ti piace?
GIOVANNI: Non è il materasso. E' che ci sono le mensole proprio sopra.
LUCA: Lo so che ci sono le mensole, le ho messe io.
GIOVANNI: Non vanno bene, è questione di feng shui, le energie della casa.
LUCA: Io sono un informatico, secondo te penso alle energie della casa?
GIOVANNI: E se ci cadono in testa mentre dormiamo?
LUCA: Sono lì da due anni, non sono mai cadute.
GIOVANNI: Tutti bravi col passato, ma il futuro non si può prevedere. Puoi giurare che stanotte non cadranno?
LUCA: No, non posso giurarlo.
GIOVANNI: Vedi? Neanche tu ti fidi delle tue mensole!
LUCA: Allora dormi per terra.
GIOVANNI: No, per terra non posso, mi fa male la schiena.
LUCA: Allora dormi sul materasso ortopedico.
GIOVANNI: Ci sono le mensole.
LUCA: Allora dormi sul divano.
GIOVANNI: Ma ti ho detto che non posso dormire da solo.
LUCA: Insomma, cosa vuoi che faccia?
GIOVANNI: Dormi qui con me.
LUCA: Sul divano?
GIOVANNI: Sul divano.
LUCA: Va bene, dormo qui con te. Sei contento?
GIOVANNI: Di questo o in generale?
LUCA: Almeno di questo.
GIOVANNI: Almeno di questo sì. Grazie.
LUCA: Prego.

Si sdraiano.

GIOVANNI: Buonanotte.
LUCA: Buonanotte.
GIOVANNI: Non ci sto.
LUCA: Neanche io.
GIOVANNI: Perché sei troppo in mezzo.
LUCA: Io sono in mezzo? Mi sembra di stare sul ciglio una scarpata.
GIOVANNI: Sposta almeno il gomito.
LUCA: E dove me lo metto?
GIOVANNI: Sei a casa tua decidi tu, ma non nella mia schiena.
LUCA: Così va meglio?
GIOVANNI: Il gomito sì ma adesso c'hai il ginocchio.
LUCA: Certo che ho il ginocchio, lo uso per camminare!
GIOVANNI: Ma adesso non stai camminando, fallo sparire.

Luca si sdraia sul tappetino da yoga.

LUCA: Va meglio così?

GIOVANNI: Sì.

LUCA: Perché nel caso ti compro un divano nuovo.

GIOVANNI: Domani, adesso silenzio che voglio dormire.

LUCA: *(controlla il telefono)* Comunque Laura non mi ha più richiamato. Allora buonanotte. Ho detto buonanotte. E va beh, buonanotte.

Giovanni inizia a russare.

Passa la notte.

Giovanni si sveglia.

GIOVANNI: Luca! Luca! Svegliati!

LUCA: Ancora cinque minuti...

GIOVANNI: Niente capricci.

LUCA: Ancora tre minuti...

GIOVANNI: Svegliati è mattina! Dobbiamo parlare! Voglio conoscere donne nuove.

LUCA: Davvero? Tu non sai quanto sono felice di sentirtelo dire!

GIOVANNI: Ci ho pensato tutta la notte, visto che non mi lasciavi dormire.

LUCA: Io non ti lasciavo dormire?

GIOVANNI: Quindi mi sono chiesto: l'intelligenza artificiale può fare peggio della mia intelligenza umana?

LUCA: Dipende sempre chi la usa e come...

GIOVANNI: Mi voglio iscrivere alla tua app. Pensa quanto ho dormito male!

LUCA: Fantastico! Ma non è ancora pronta. Però ce ne sono decine, le ho studiate tutte! Dammi il tuo telefono... allora... ecco, guarda questa: Zodiamore: "trova le tue affinità in base al tuo segno zodiacali."

GIOVANNI: Di solito sono più attendibili le previsioni del tempo del mio oroscopo...

LUCA: Guarda quest'altra, si chiama: Love is business: si basa sulla carriera.

GIOVANNI: Va bene che trovare l'amore è un lavoro, ma un po' di romanticismo vorrei tenerlo...

LUCA: Questa si chiama... Onestapp. Mai vista.

GIOVANNI: Si chiama come la tua!

LUCA: La mia si chiama Sincerapp! "Onestapp, la prima app con intelligenza artificiale che mappa tutta la rete... e trova i tuoi post, le tue foto, le tue recensioni..."

GIOVANNI: E' uguale alla tua.

LUCA: Non è uguale! E' la mia! Questa è Sincerapp! E la vende la *Big Love Corporation*! Ma l'hanno chiamata Onestapp!

GIOVANNI: Quando si dice la fantasia...

LUCA: Com'è possibile? Mi hanno chiesto di sistemare l'interfaccia... ci stavo lavorando...

GIOVANNI: Una bella interfaccia da culo: ti hanno fregato.

LUCA: Mi hanno detto "ci sentiamo tra un mese..."

GIOVANNI: Quando hai la coscienza sporca rimandi sempre.

LUCA: E mi hanno rubato l'idea! Mi hanno rubato l'idea! Non ci credo!

GIOVANNI: Lo dice mia cugina che si trova male in quel posto...

LUCA: Io li ammazzo! Questi li ammazzo!

GIOVANNI: Calma, siamo adulti, no?

LUCA: Non si diventa mai davvero adulti!

GIOVANNI: Avrai qualcosa di scritto, no? Potrai dimostrare che l'idea è tua?

LUCA: Certo, di scritto! Come no! Io di scritto ho... ho... no! Non ho firmato niente! Come ho fatto?! Fammi pensare che prove ho...

GIOVANNI: Non hai firmato niente?

LUCA: Ero troppo contento, era una cosa così grossa, la *Big Love* che vuole la mia app... ho telefonato... ho preso un appuntamento... non ci sono prove! Mi hanno fottuto alla grande! Io li chiamo! Li chiamo subito! Li rovino! - (*prende il telefono, compone un numero*) Pronto? Posso parlare con l'ingegner Falangoni? Ah, fuori sede... a Londra, certo... e la dottoressa Della Valle? Ho capito... se è in malattia è in malattia, certo... non importa chi sono, richiamo. - Maledetti! Maledetti! Io vado! Ci vado subito! Dov'è la mazza da baseball?

Luca entra ed esce freneticamente per vestirsi.

GIOVANNI: Io te l'avevo detto di comprarla.

LUCA: Vado, li ammazzo e torno.

GIOVANNI: Aspetta, non fare niente di cui ti pentirai!

LUCA: Se ne pentiranno loro!

GIOVANNI: Respira con me, libera la mente!

LUCA. Sono un informatico io: non faccio yoga e non respiro!

Luca esce.

GIOVANNI: (*a Luca che è uscito*) Luca, posso iscrivermi lo stesso a Onestapp?

Silenzio assenso? - Allora... scarica app... crea profilo...

Squilla il telefono di Luca.

GIOVANNI: Ha dimenticato il telefono. (*dopo un po' il telefono smette di squillare*) – Dunque... scegli foto... ha già tutte le mie foto!? Pazzesco. Interessi: "yoga". Ma come fa a saperlo? Difetti: "gelosia". Questa intelligenza artificiale mi conosce meglio di mia madre...

Squilla ancora il telefono di Luca.

GIOVANNI: Ancora! Non è che sono quelli della Big Love? *(controlla il telefono)* Laura. Magari si preoccupa... *(il telefono smette di squillare)* Se la vedono loro. Allora, qui dov'ero rimasto? Film preferito: "Mamma ho perso l'aereo". Sa pure il mio film preferito! Ma non posso mentire almeno su questo? Ultima relazione: "finita da due mesi", sa pure questo. *(squilla il telefono)* Scommetto che è ancora Laura... eccola... Laura... Laura anche lei... *(il telefono smette di squillare)* l'informatica intollerante al lattosio... niente foto... stessa palestra... martedì a quest'ora... "siamo amici da sempre, siamo adulti... ci vediamo da un mese... ti devo dire una cosa..." Non può essere così, non può! Guardo solo la foto del profilo! Mica leggo i messaggi. E' solo uno scrupolo inutile... è lei. E' Laura. Non è possibile, ci deve essere uno sbaglio. Solo un messaggio. Leggo solo un messaggio. Solo un altro. Uno solo. Un altro ancora. Solo uno. Uno. Adesso basta che mi viene da vomitare. Io lo ammazzo! Lo ammazzo! *(riempie freneticamente i suoi bagagli)* Io faccio yoga... io sono calmo, io respiro... ma come ho fatto a non capirlo?! "Alto come me, grosso come me, capelli come me"... ammazzato come te! Ma io faccio yoga... io sono calmo...

Entra Luca.

LUCA: Hai ragione, se vado adesso potrei pentirmi! Ma... cosa succede? Vai via?

GIOVANNI: Non hai niente di scritto! Davvero non hai niente di scritto? Che idiota che sei! Che bastardo!

LUCA: Cosa stai dicendo?

GIOVANNI: Come hai fatto a fidarti? Come hai fatto a essere così cretino? Mai fidarsi di nessuno! Nessuno! Le persone mentono!

LUCA: Ma perché ti arrabbi così tanto? Hanno fregato me.

GIOVANNI: Che gente disonesta... almeno ditele le cose: "guarda ti abbiamo fregato" ma fartelo scoprire così, da solo, è proprio da bastardi...

LUCA: Se me lo dicevano prima che fregatura era?

GIOVANNI: Poi, fregare proprio uno che inventa Sincerapp... uno che porta avanti un'idea di sincerità... no, io con uno che si fa imbrogliare così non ci voglio stare! In casa sua non ci voglio stare! Addio!

LUCA: Giovanni, ma sei impazzito?

GIOVANNI: A proposito ti squillava il telefono.

Giovanni esce.

LUCA: Giovanni! Giovanni ma che succede?

Luca guarda il telefono. Telefona.

LUCA: Pronto Laura! Finalmente mi rispondi! Avevo dimenticato il telefono. Sapessi cosa è successo, ti ricordi la mia app di incontri... Io? Perché dovrei scusarmi? Per averti chiesto chi è il tuo collega? Scusati tu per aver detto che sono come il tuo ex! E anche per aver parlato con Giovanni. Eravamo d'accordo che ci parlavo io! Laura! Laura? - La odio quanto mi attacca il telefono in faccia. E la odio anche quando non mi risponde più.

Entra Giovanni.

GIOVANNI: Tu stai con Laura!

LUCA: Beh, sì...

GIOVANNI: E non mi hai detto niente!

LUCA: Ci ho provato, credimi, mi spiace che te lo abbia detto lei...

GIOVANNI: No! Io non sapevo niente! Tu dovevi dirmelo!

LUCA: Non capisco... hai detto che hai parlato con Laura.

GIOVANNI: No! Credevo stessimo parlando del suo collega!

LUCA: Collega? Davvero? Cioè tu avevi capito... e lei pure aveva capito... che risate, io che intendo una cosa, tu che capisci un'altra... ok, niente risate.

GIOVANNI: Alto come te... grosso come te...

LUCA: Avevo preparato un discorso, davvero, ma faceva schifo e non riuscivo a farlo...

GIOVANNI: Capelli come te... io ti ammazzo! Hai capito?! Ti ammazzo!

LUCA: Ammazzami, è giusto.

GIOVANNI: Io... io... io... io faccio yoga.

LUCA: Non mi ammazzi?

GIOVANNI: No.

LUCA: Almeno picchiami.

GIOVANNI: No.

LUCA: Picchiami.

GIOVANNI: No.

LUCA: Un calcetto...

GIOVANNI: No.

LUCA: Uno sputo.

GIOVANNI: No.

LUCA: Un insulto, un piccolo insultino me lo merito!

GIOVANNI: Non ti meriti niente! Salutami Laura!

Giovanni esce.

SCENA 3

E' passato un mese.

Luca sta per mettersi a lavorare sul computer. Compie i suoi rituali.

LUCA: E adesso si lavora.

Appena mette le mani sulla tastiera squilla il telefono.

LUCA: Ovviamente appena uno inizia...

Risponde, all'inizio è distratto, guarda il computer.

LUCA: *(al telefono)* Laura, amore. Sì... sì... sì... ah era un domanda? Puoi ripeterla? Certo che mi interessa lo smalto fucsia di tua sorella, è solo che sto lavorando sulla nuova app... abbiamo tutta la cena per parlare del suo smalto... anzi! Possiamo dire che l'ho organizzata apposta questa cena! A tra poco, un bacio. *(riaggancia)* - Dunque, dove ero rimasto...

Squilla il telefono.

LUCA: E basta! Chi è adesso? Giovanni? - *(risponde)* Giovanni! Sì, sono a casa, perché? Giovanni? Giovanni? *(prova a richiamare)* - Me lo ha rifatto! E adesso? - Giovanni, sono contento di sapere che siamo ancora amici... - no! Magari viene per insultarmi. Magari ha pure smesso di fare yoga. - Giovanni, è un mese che ti scrivo e tu non rispondi... - no, lo sa che non mi ha risposto... - Giovanni, accomodati, gradisci un caffè? Una tisana? Una mazza da baseball?

Suona il campanello della porta.

LUCA: Era sotto il palazzo.

Fa entrare Giovanni.

GIOVANNI: Sì, ero sotto il palazzo.

LUCA: Giovanni... ciao... entra... come va?

GIOVANNI: Ti disturbo?

LUCA: Ma no figurati! Vuoi un caffè? Una tisana? Una mazza da... cioè, una birra?

GIOVANNI: Stavi lavorando?

LUCA: Sì, ma niente di importante... cioè è importante, ma posso fermarmi...

GIOVANNI: Una nuova app?

LUCA: Una nuova app.

GIOVANNI: Fai bene: c'è più gente sulle app di incontri che al centro commerciale di domenica.

LUCA: No, basta incontri! Sono passato al livello successivo. Ho inventato un'app per evitare che ti freghino le app. Tu la registri, si collega con l'ufficio brevetti e con

una squadra di avvocati, poi ti rilasciano un certificato che.... ma cosa ti interessa a te delle mie app!

GIOVANNI: Invece mi interessa. Esattamente un mese fa, esattamente qui, ho scaricato Onestapp.

LUCA: No, al limite tu avrai scaricato Sincerapp! Ti ricordi che me l'hanno rubata e hanno cambiato il nome...

GIOVANNI: Io ho scaricato Onestapp. C'era scritto Onestapp.

LUCA: Va bene, hai scaricato Onestapp.

GIOVANNI: Non li hai più sentiti?

LUCA: Fregato definitivamente.

GIOVANNI: Comunque grazie alla tua app ho conosciuto una donna.

LUCA: Almeno è servita a qualcosa!

GIOVANNI: Abbiamo bevuto un caffè.

LUCA: Bene.

GIOVANNI: Dopo il caffè ci è venuta fame e siamo andati a pranzo...

LUCA: Ottimo. E com'è andata?

GIOVANNI: Dopo pranzo abbiamo fatto una passeggiata per digerire.

LUCA: Camminare fa bene.

GIOVANNI: Quando abbiamo digerito ci è venuta ancora fame e siamo andati a cena, dopo cena abbiamo fatto una passeggiata per digerire e quando abbiamo digerito abbiamo fatto tutto il resto.

LUCA: Un passo alla volta, mi sembra giusto.

GIOVANNI: Sai quando ti sembra di conoscere una persona da sempre? Invece con Laura una fatica... con ci capivamo mai! Io dicevo A e lei diceva B, allora io dicevo B e lei diceva...

LUCA: A.

GIOVANNI: No, diceva C.

LUCA: Potevo arrivarci.

GIOVANNI: Ma tu stai ancora con lei?

LUCA: Sì. Se non fosse stata una cosa seria, non... insomma, hai capito...

GIOVANNI: Com'è? Faticoso?

LUCA: Dipende dai punti di vista...

GIOVANNI: Tipo domenica al centro commerciale? Avevi più borse di uno sherpa tibetano...

LUCA: Come fai a saperlo?

GIOVANNI: Mia cugina.

LUCA: Ma questa cugina non ha niente di meglio da fare che spiare me?

GIOVANNI: Si è licenziata: ha molto tempo libero.

LUCA: Falle scaricare l'app anche a lei così ha qualcosa da fare.

GIOVANNI: Non si trovava bene... diceva che la fregavano...

LUCA: Ma no! Quelli che fregano qualcuno?! Che strano...

GIOVANNI: Quindi si è portata via anche qualche mail riservata...

LUCA: Ha fatto bene! Così imparano.

GIOVANNI: Tipo... mail in cui discutevano di cambiare il nome di una certa app di incontri: da Sincerapp a Onestapp...

LUCA: Stai scherzando?

GIOVANNI: No, gliel'ho chiesto io.

Giovanni consegna a Luca una chiavetta usb.

GIOVANNI: E' tutto qui dentro. Hai le prove adesso.

LUCA: Non so cosa dire, davvero...

GIOVANNI: Non devi dire niente.

LUCA: Fermati a cena. C'è Laura, c'è sua sorella con uno smalto fantastico... c'è anche il suo collega, quello informatico.

GIOVANNI: Il famoso collega informatico... lei va al cinema e lui pure, lei va in palestra e lui pure, lei viene a cena qui e lui pure.

LUCA: Viene col suo compagno. E' gay.

GIOVANNI: Gay?!

LUCA: Gay.

GIOVANNI: Perché Laura non me l'ha mai detto?

LUCA: Sai com'è fatta. Più eravamo gelosi, più si arrabbiava... quindi voleva farcela pagare.

GIOVANNI: Ha una sua logica... tutta sua, ma ha una sua logica.

LUCA: Senti, ma invita anche... non mi hai detto come si chiama... la donna del caffè.

GIOVANNI: Emanuela.

LUCA: Un nome pieno di rime, puoi sbizzarrirti: ti porto in barca a vela, mangiamoci una mela, accendiamo una candela...

GIOVANNI: Ho smesso di scrivere poesie.

LUCA: La letteratura ringrazia.

GIOVANNI: Non ho avuto il tempo: dopo una settimana mi sono trasferito da lei.

LUCA: Una settimana? Potreste fare i testimonial per l'app.

GIOVANNI: Il primo giorno: fantastico. Il secondo giorno: fantastico. Poi il terzo giorno... abbiamo litigato.

LUCA: Succede, ci si deve conoscere...

GIOVANNI: Anche il quarto giorno abbiamo litigato, anche il quinto, anche il sesto, il settimo, poi l'ottavo... insomma per farla breve...

LUCA: Credevo arrivassi fino a cento.

GIOVANNI: Ci siamo lasciati.

LUCA: Lasciati?

GIOVANNI: Stamattina. Mi ha cacciato di casa.

LUCA: Mi spiace tanto, davvero... posso fare qualcosa?

GIOVANNI: Certo che puoi.

Giovanni esce, rientra con dei bagagli.

LUCA: Io sul divano con te non ci dormo!
GIOVANNI: Questo lo vedremo.

FINE